



XLV Conferenza scientifica annuale

Torino, 4-6 settembre 2024

La povertà e le iniziative di contrasto al fenomeno. L'idea di una prospettiva di genere

Alessandro Chiozza e Clara Lopez

Fuori dal cono di visibilità?

Per misurare la povertà si “assume che le risorse familiari vengano equamente condivise tra tutti i componenti; di conseguenza, gli individui appartenenti a una famiglia povera su tutti ugualmente poveri”

(Nota metodologica Istat alle Statistiche della povertà)

Si tratta di un costrutto metodologico utile ed efficace, necessario per dare una dimensione al fenomeno, per stimare la numerosità delle persone che sono in una condizione di povertà.

Si basa sulla uguaglianza della disponibilità di risorse e di opportunità e presuppone che la famiglia sia un luogo di distribuzione e fruizione omogeneo

Di quale povertà parliamo

Nel paper si fa riferimento a tre definizioni:

- **il rischio di povertà e di esclusione sociale**
- **la povertà assoluta**
- **la povertà relativa**

Il rischio di povertà e di esclusione sociale

Corrisponde alla somma delle persone che sono a rischio di povertà, o gravemente deprivate materialmente e socialmente o che vivono in una famiglia con un'intensità di lavoro molto bassa.

I dati Eurostat riferiscono, per il 2023, di 94,6 milioni di cittadini dell'Unione, pari al **21,4% della popolazione** che rientrano in questa condizione.

L'Italia si colloca al di sopra della media europea con una quota che raggiunge il 22,8%, valore che sale fino al 24,1% per le donne, a fronte di un corrispondente valore europeo che si attesta al 22,4%.

Il dato sicuramente rilevante è che Eurostat registra una **riduzione dei valori rispetto al 2022** sia per quel che riguarda il dato relativo a EU 27, sia per quel che concerne l'Italia (-1,6 punti percentuali).

La povertà assoluta

sono classificate come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia di povertà assoluta (che si differenzia per dimensione e composizione per età della famiglia, per regione e per tipo di comune di residenza)

Tabella 1 - Indicatori di povertà assoluta per ripartizione geografica. Anni 2021, 2022 e 2023 (a) (b).
Valori assoluti in migliaia e percentuali

	Ripartizione geografica											
	Nord			Centro			Mezzogiorno			Italia		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
	<i>Valori assoluti</i>											
Famiglie povere	860	939	1.005	318	342	365	843	906	866	2021	2187	2.235
Persone povere	2.107	2.298	2.434	857	874	929	2.353	2.502	2.389	5.317	5.674	5.752
	<i>Valori percentuali</i>											
Famiglie povere	6,9	7,5	8	6	6,4	6,8	10,1	10,7	10,30	7,7	8,3	8,50
Persone povere	7,7	8,5	9	7,3	7,5	8	11,8	12,7	12,1	9	9,7	9,8
Intensità della povertà (%)	17,3	17,6	18,6	18,2	17,1	18	20,7	19,3	17,9	18,9	18,2	18,2

Fonte: Istat, Stime preliminari sulla povertà assoluta, 2024

La povertà relativa

sono considerate povere relative le famiglie che hanno una spesa per consumi pari o al di sotto di una soglia di povertà relativa convenzionale (linea di povertà). Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore sono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza diversa il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza, che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti.

Tabella 3 - Indicatori di povertà relativa per ripartizione geografica, anno 2022. Stime in migliaia di unità e valori percentuali

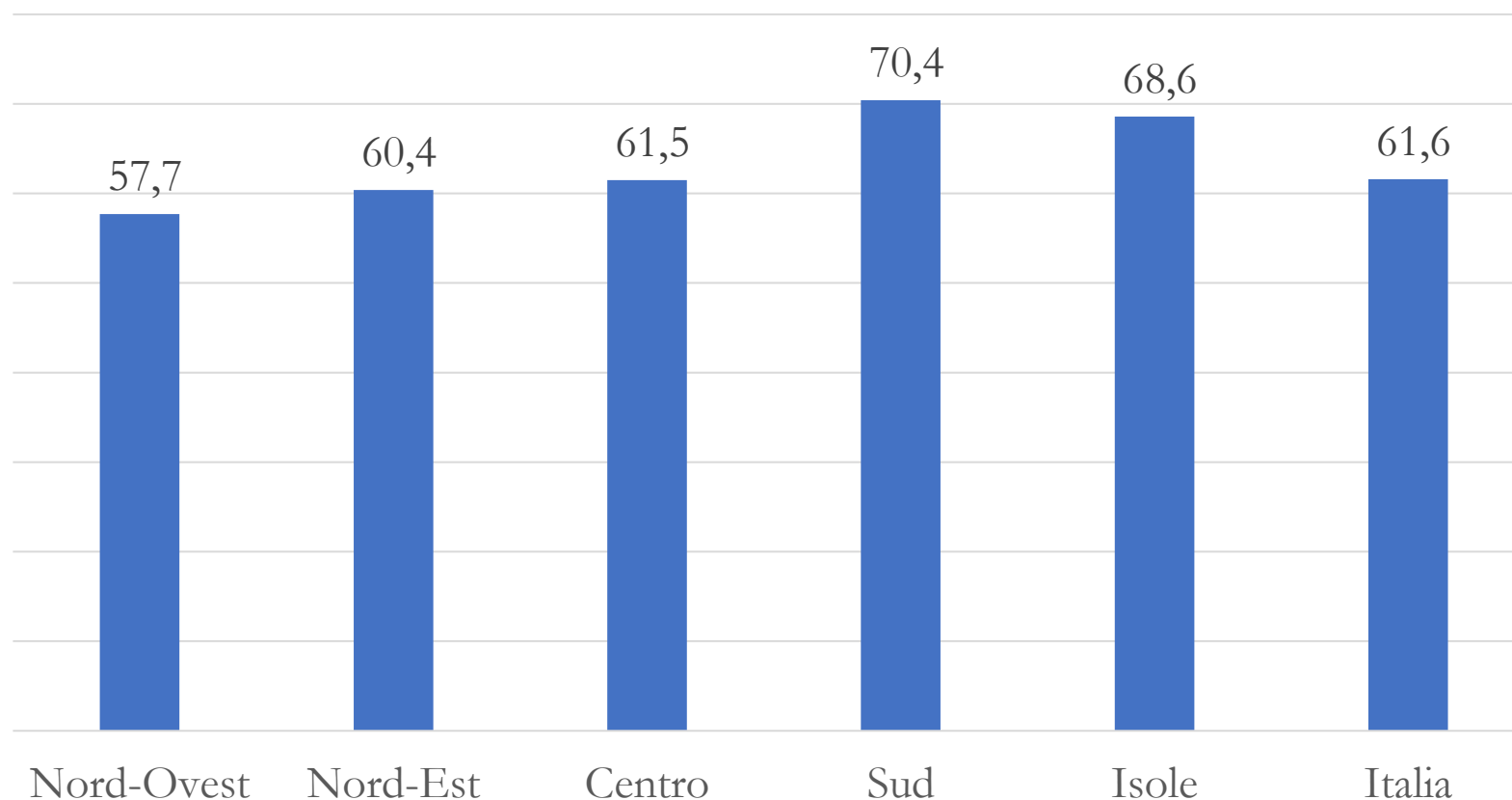
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	Italia
<i>Valori assoluti</i>						
Famiglie povere	441	281	320	1.156	473	2.671
Persone povere	1.418	905	1.100	3.394	1.384	8.202
<i>Composizione percentuale</i>						
Famiglie povere	16,5	10,5	12,0	43,3	17,7	100
Persone povere	17,3	11,0	13,4	41,4	16,9	100

Fonte: Istat, *Statistiche sulla povertà, 2023*

Un luogo omogeneo di risorse?

- la quota di **part time involontario** tra le donne occupate è ancora tripla rispetto a quella degli uomini (15,6% contro 5,1%) e rappresenta circa la metà delle donne occupate in lavori part time. Tra le lavoratrici straniere la percentuale sale al 26,2%
- il **tasso di occupazione per le donne tra i 25 e i 49 anni** è pari nel 2023 al 77,5% per le donne senza figli (+0,9 punti percentuali rispetto al 2022), mentre è del 56,6% quello delle donne con figli tra 0 e 5 anni (+1,1 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente)
- la **differenza fra il tasso di occupazione** degli uomini e quello delle donne è pari a 17,9 punti
 - resta particolarmente elevato **l'indice di asimmetria familiare**

L'indice di asimmetria familiare



Fonte: Istat, Rapporto Bes 2023

L'indice di asimmetria nel lavoro familiare misura, per le donne in coppia di età compresa tra i 25 e i 44 anni, quanta parte del tempo dedicato al lavoro domestico da entrambi i partner occupati è svolto dalle donne

La questione dei bassi salari

Tabella 2: Incidenza bassi salari per caratteristiche demografiche, 2018

	% lavoratori	Incidenza bassi salari	
		annuale	settimanale
Uomini	59.5	24.6	15.5
Donne	40.5	38.0	31.3
16-34	29.7	43.4	31.4
35-50	43.5	25.2	18.6
50-65	26.8	22.9	16.7
Nord	54.2	23.7	16.7
Centro	20.0	31.1	23.9
Sud	25.8	42.5	31.2

Fonte: Elaborazione su dati Losai-Inps

Il lavoro è stato curato da Michele Bavaro, Università Roma Tre con il coordinamento di Elena Granaglia e Patrizia Luongo, Forum Disuguaglianze e Diversità.

Si considerano lavoratori con basso salario coloro che guadagnano meno del 60% della mediana del salario annuale (o settimanale).

Il tema dell'occupabilità

L'occupabilità è uno dei 4 Pilastri della Strategia Europea dell'Occupazione del 1997 (gli altri sono l'Adattabilità, la Imprenditorialità, le Pari Opportunità)

Il Programma GOL prevede tre percorsi finalizzato all'inserimento
reinserimento nel mondo del lavoro

Percorso 1: il reinserimento occupazionale

Percorsi 2 e 3: upskilling e reskilling

Percorso 4: lavoro ed inclusione

Un percorso di assessment che nella sua parte qualitativa si basa sulle
seguenti aree di analisi:

Condizione lavorativa

Competenze

Condizione personale

Le indicazioni europee

4. invita gli Stati membri a operare in modo simile e regolare nella **raccolta di dati disaggregati** e analisi finalizzati alla stesura o alla valutazione di politiche e prassi, al fine di raccogliere informazioni e dati sulla situazione delle donne in condizioni precarie specifiche, ad esempio delle donne che vivono in contesti di precarietà energetica, divario digitale, malattia professionale, denutrizione o malnutrizione;
6. rileva che la povertà continua a essere misurata sul reddito familiare cumulativo, partendo dal presupposto che tutti i membri della famiglia abbiano lo stesso reddito e distribuiscono le risorse equamente; **chiede che i diritti siano individualizzati e che i calcoli si basino sui redditi individuali**, in modo da rivelare la portata effettiva della povertà delle donne
7. invita ad **applicare la multidimensionalità nella misurazione della povertà**, compresa la povertà di tempo; invita Eurostat a coordinare con gli Stati membri la concezione sensibile al genere dell'indagine europea sull'uso del tempo e la sua regolarità;

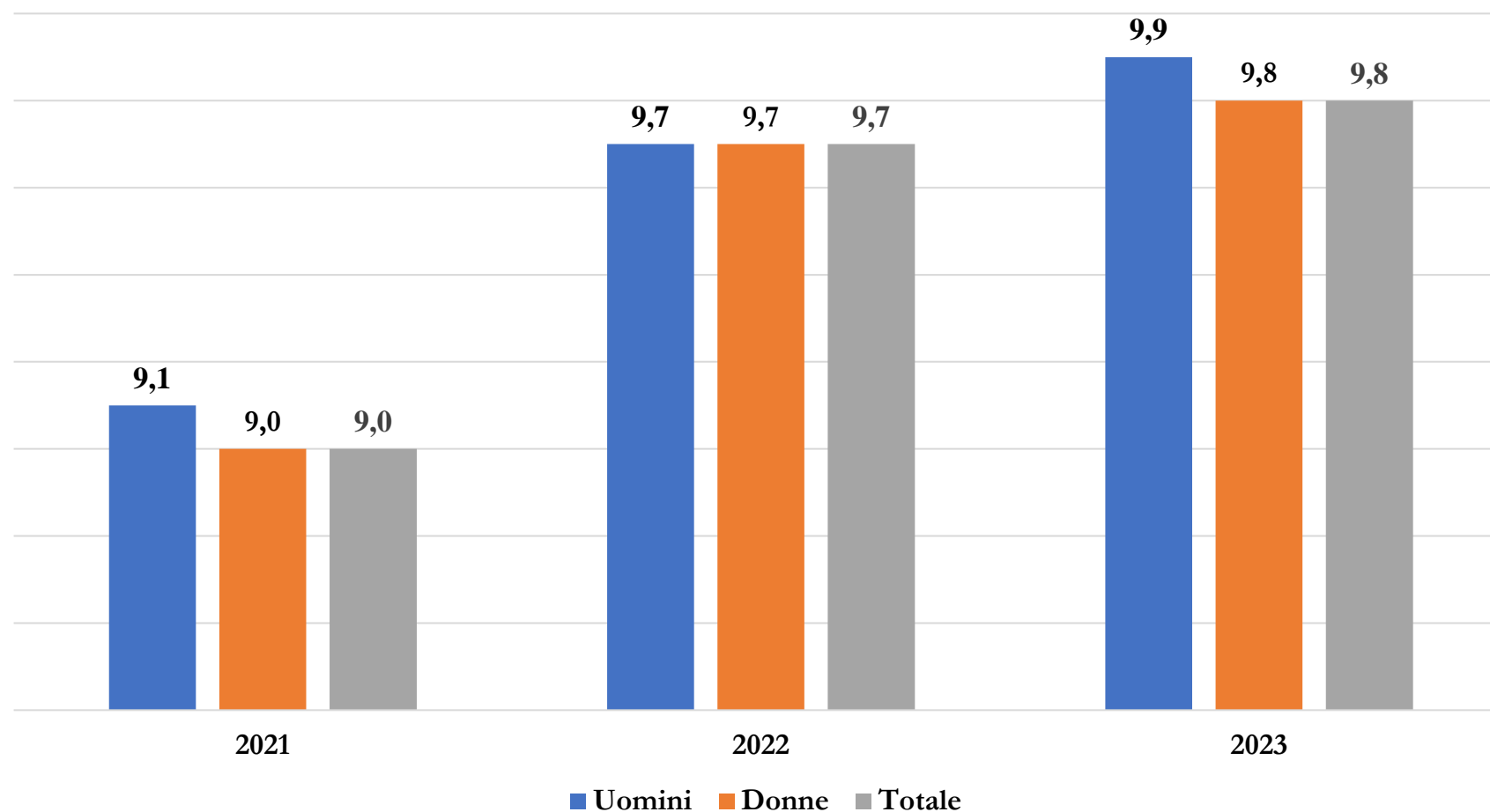
Povertà femminile in Europa. Risoluzione del Parlamento Europeo del 5 luglio 2022 sulla povertà femminile in Europa

Che **GENERE** di povertà?

- La **scelta** della **definizione** della **povertà** non serve solo per misurare statisticamente il fenomeno ma anche per adottare le opportune **strategie** per **combatterla**.
- Accanto alla misura della povertà estrema in termini economici è fondamentale affiancare **indicatori non monetari**, che caratterizzano la qualità della vita delle persone e di un territorio.
- La **povertà femminile** è un fenomeno che necessita di questo tipo di misurazione. La realtà in cui vivono le donne in condizione di povertà è spesso molto diversa da quella maschile. Per mostrare la dimensione di genere della povertà, è quindi importante **combinare l'approccio reddito/consumo** con **indicatori** di deprivazione **non monetari** adottando la prospettiva di genere (Consiglio dei ministri, 2000).

La povertà assoluta individuale

Incidenza della povertà assoluta degli individui(a) per genere. Anni 2021, 2022, 2023(b). Valori %.



(a) si ottiene come rapporto tra il numero di persone in famiglie povere e il totale delle persone residenti

(b) 2023 dati preliminari

Fonte: Istat, *Povert  assoluta e spese per consumi, Dati preliminari, marzo 2024*

Le dimensioni della povertà femminile

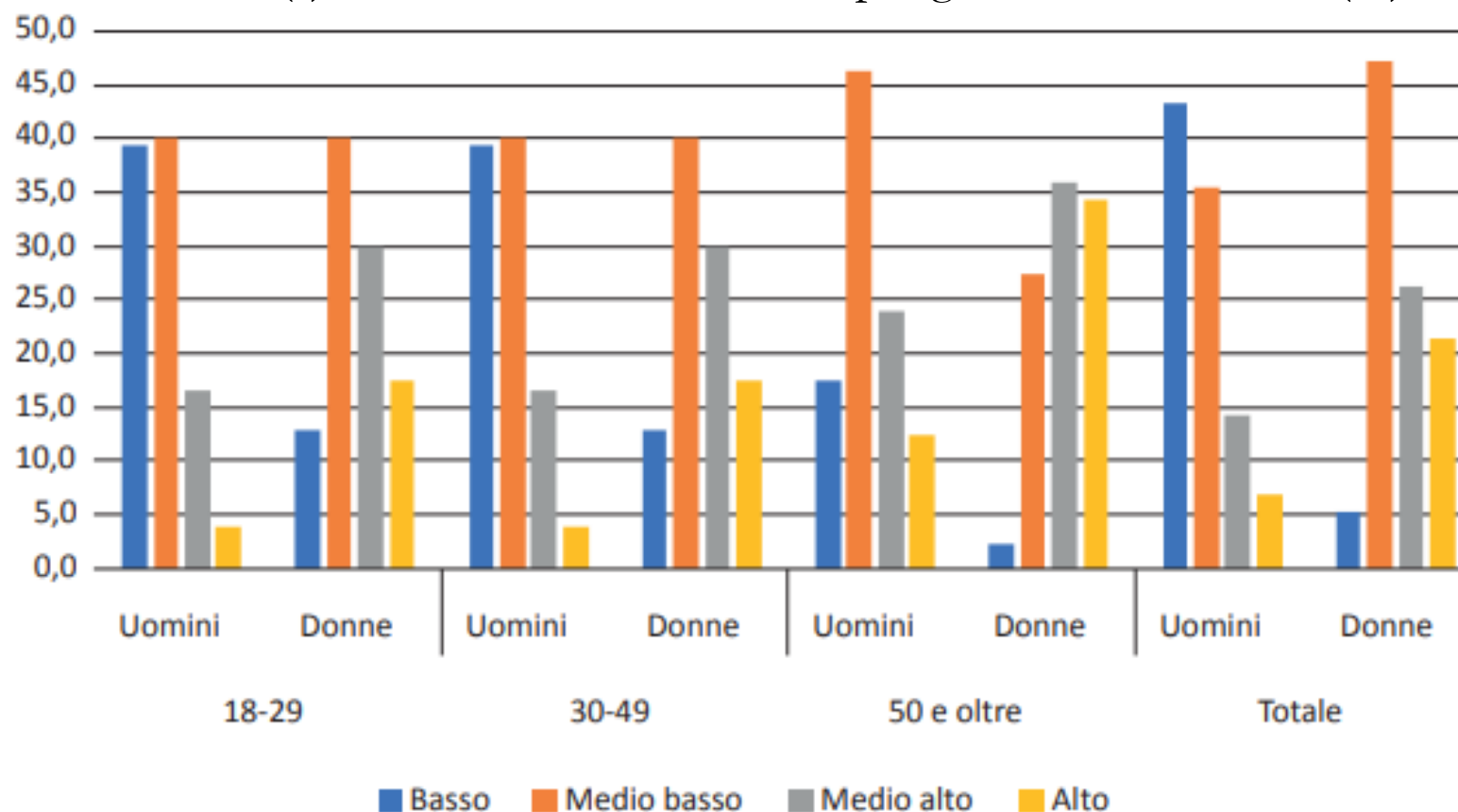
La povertà femminile si può leggere ed analizzare principalmente a partire dall'intersezione fra tre dimensioni:

- la **dimensione familiare e relazionale**
- la **dimensione occupazionale e lavorativa**
- la **dimensione pubblica**

Per ragioni culturali, storiche e sociali le donne vivono una particolare condizione di dipendenza rispetto a queste tre sfere.

- 1) **Dimensione familiare** → soprattutto in Italia e nei paesi mediterranei, le funzioni di cura e le attività domestiche sono svolte principalmente dalle donne, mentre l'uomo svolge il compito di «*breadwinner*». La ripartizione squilibrata per le donne del lavoro di cura è tra le cause principali delle disparità e delle discriminazioni che esse subiscono anche nel mercato del lavoro, a cominciare dalla minore partecipazione allo stesso. In questo modo la prima dimensione (familiare e relazionale) si intreccia in un **rapporto di causa-effetto** con la seconda dimensione, quella lavorativa.

Indicatore(a) di carico di cura familiare, per genere e classe d'età (%)



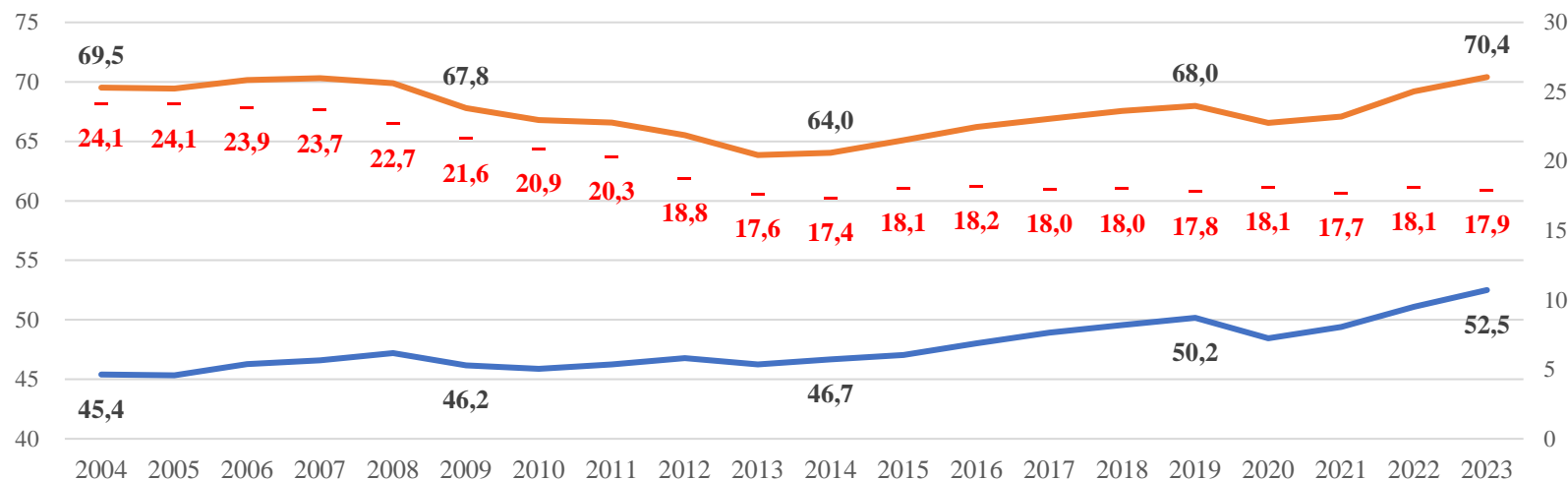
- (a) indicatore del carico di cura costruito a partire dalle attività svolte dalla persona intervistata per l'accudimento di minori, anziani e disabili, eventualmente presenti nell'ambito domestico, incluse quelle relative alla gestione finanziaria. L'indicatore può assumere 4 livelli: basso, medio basso, medio alto e alto. I livelli sono ottenuti aggregando in quattro classi i valori derivanti dalla somma delle singole risposte date a ogni attività: 'zero' se si dichiara di non svolgerle mai o raramente, '1' se si dichiara di svolgerle qualche volta a settimana e '2' se si svolgono abitualmente.

Fonte: Inapp, Rapporto PLUS, 2023.

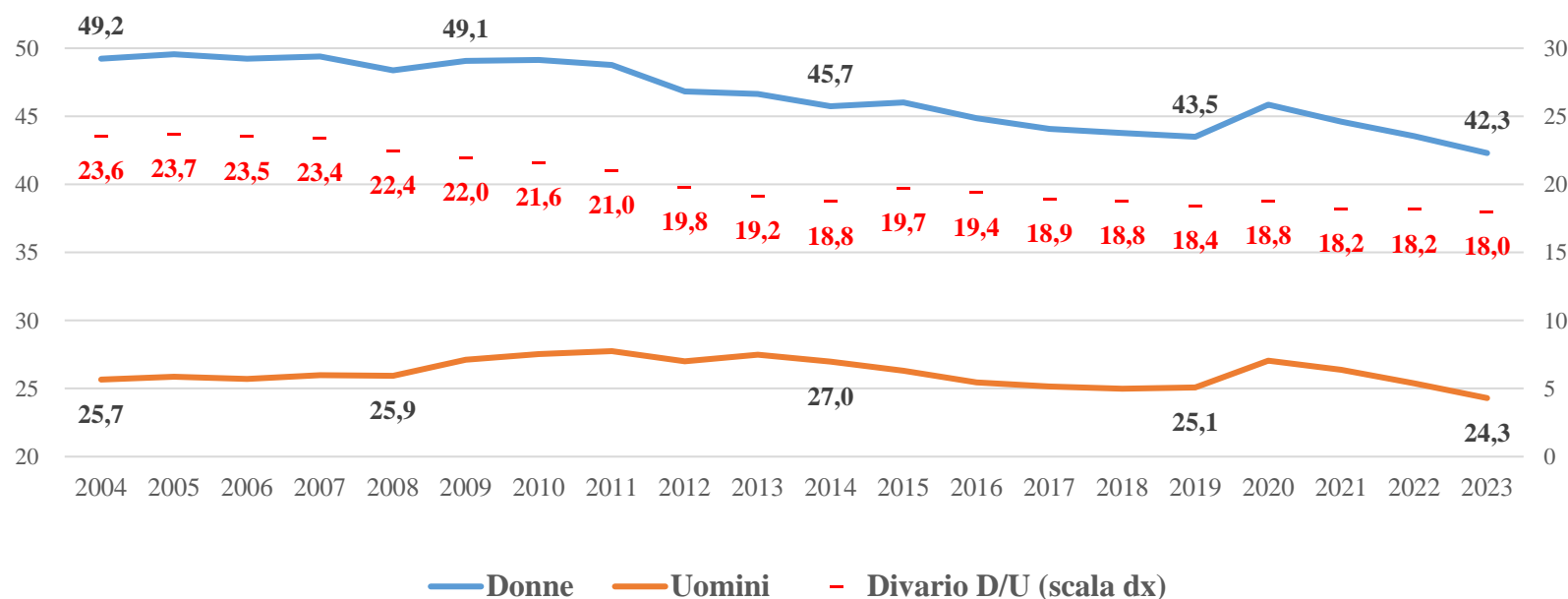
Le dimensioni della povertà femminile

2) Dimensione lavorativa → Essendo maggiormente responsabili del lavoro di cura le donne devono bilanciare, in misura molto maggiore rispetto agli uomini, gli impegni familiari con gli impegni lavorativi, riducendo la loro presenza sul mercato occupazionale e/o rinunciando alla carriera.

Tasso di occupazione per genere 15-64 anni in Italia. Anni 2004-2023. (%)



Tasso di inattività per genere 15-64 anni in Italia. Anni 2004-2023. (%)



Fonte: elaborazione dell'autrice su dati Istat

Le dimensioni della povertà femminile

Quando le donne si trovano nella condizione di abbandono lavorativo o di occupazione saltuaria, la condizione economica della famiglia si basa interamente sul reddito del compagno/marito e sugli eventuali trasferimenti monetari previsti dal sistema di protezione sociale. In questi casi, la povertà della donna viene determinata dalla situazione individuale del compagno/marito, assumendo quindi una caratteristica familiare più che individuale.

Si perdono tutte le informazioni relative alla multidimensionalità della povertà femminile: lo **squilibrio decisionale** nella relazione all'interno della famiglia, l'**impoverimento del profilo lavorativo** e delle competenze e la **riduzione delle prospettive di reinserimento lavorativo**. In quest'ottica, infatti, i dati Istat del grafico sulla povertà mostrato in precedenza, non colgono tutta la realtà della condizione femminile.

Le dimensioni della povertà femminile

La disponibilità dei servizi di cura per la prima infanzia rappresenta un altro elemento cruciale nelle dinamiche occupazionali di donne e uomini coinvolti nella gestione della conciliazione vita-lavoro: il livello occupazionale è legato alla genitorialità.

- La **maternità** ancora oggi rappresenta un fattore che incide sull'occupazione femminile in Italia, con effetti particolarmente evidenti per i territori del Mezzogiorno. L'**accesso** agli **asili nido** è importante sia per fornire **sostegno alle famiglie** nella gestione dei tempi di lavoro e di cura sia per **incentivare la partecipazione delle donne** al mercato del lavoro, soprattutto nel Sud Italia.

Asili nido posti disponibili ogni 100 minori di 3 anni per area territoriale. Anno 2021. (%)

	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Pubblico	13,6	14,8	19,7	18,6	6,3	7,8
Privato	14,3	16,7	16,5	18,0	9,7	8,8
Totale	28,0	31,5	36,2	36,7	16,0	16,6

Fonte: Inapp, 2023.

Le dimensioni della povertà femminile

3) Dimensione pubblica → La terza dimensione che caratterizza la povertà femminile riguarda la sfera delle politiche pubbliche.

Poniamo attenzione alle politiche di protezione sociale, definite dall'International Labour Organization (ILO) come *«l'insieme di politiche e programmi progettati per ridurre e prevenire la povertà e lo stato di vulnerabilità dei lavoratori e delle lavoratrici durante tutto il ciclo di vita»*.

Ci siamo concentrati sulla analisi di una misura, il **Reddito di cittadinanza**, indagato tramite i dati disponibili disaggregati per genere. Visto quanto riportato finora, è importante analizzare questa misura di contrasto alla povertà e di politica attiva del lavoro in una prospettiva di genere, per indagare se si sia tenuto conto delle disuguaglianze socioeconomiche sistemiche e strutturali che esistono nel nostro Paese.

Infatti, la scelta di una specifica definizione e di una conseguente modalità di misurazione della povertà condiziona l'applicazione e l'efficacia di una politica di contrasto e riduzione del fenomeno.

Il Rdc: un focus sul genere e sul territorio

- Il Rdc è stata una misura di politica attiva del lavoro, di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale, definita dalla legge n. 26/2019 e sostituita nel 2024 con l'Assegno di Inclusione, introdotto con il Decreto Lavoro D.L. n.48/2023 e formalizzato nella legge n.85/2023. Dal 1° settembre 2023 è stato attivato anche il Supporto per la formazione e il lavoro con il medesimo decreto.
- Il contesto delineato finora sulla condizione di povertà ed esclusione delle donne riesce a spiegare e motivare la maggiore richiesta presentata da parte delle donne delle precedenti misure, del Reddito di cittadinanza e della nuova misura ADI e SFL.

Domande per misure di sostegno al reddito, per genere. Anno 2021. (%)

Pratiche per sostegni al reddito	Donne	Uomini	Totale
Assegno sociale	60,1	39,9	100
Reddito di cittadinanza	57,5	42,5	100
Reddito di emergenza	54	46	100
Indennità Naspi	61,3	38,7	100
Indennità Dis-coll	67,8	32,2	100

Fonte: Acli, 2022.

Il Rdc: un focus sul genere e sul territorio

Beneficiari/e transitati/e nei Servizi per il Lavoro (Rdc) per genere e annualità

	2020		2021		2022	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Donne	810.401	52,6	794.711	53,2	789.043	54,2
Uomini	729.859	47,4	698.175	46,8	666.405	45,8
Totale	1.540.260	100	1.492.886	100	1.455.448	100

Fonte: Ministero del lavoro e delle Politiche sociali, 2024

Soggetti beneficiari di SFL maggio 2024 per genere ed età. V.a.

Classe di età beneficiari	Donne	Uomini
18-24	2.449	1.702
25-29	1.789	1.281
30-34	1.962	1.543
35-39	1.989	1.636
40-44	2.772	2.264
45-49	5.172	3.611
50-54	7.701	5373
55-59	8.477	7075
Totale	32.311	24.485

Fonte: Inps, 2024

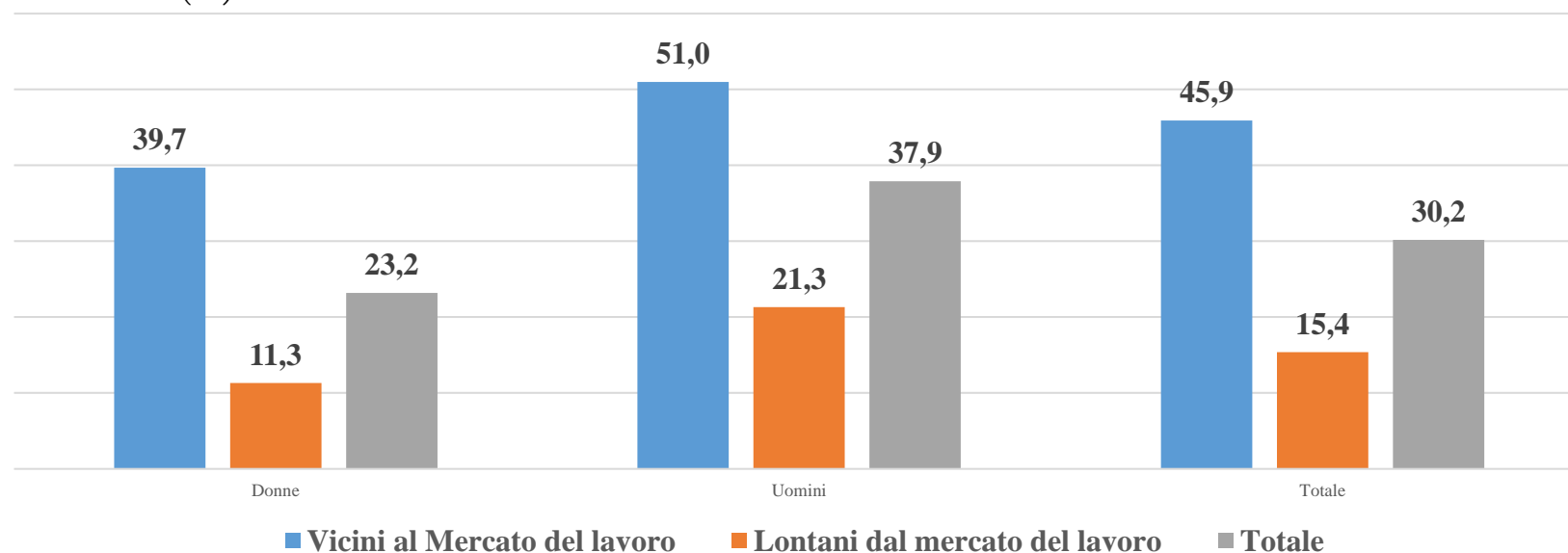
Il Rdc: un focus sul genere e sul territorio

Beneficiari Rdc per genere e area geografica. Incidenza degli occupati sul totale. (%).

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	Totale
Donne	23,0	24,0	22,5	12,2	10,8	14,7
Uomini	25,5	24,9	26,9	21,6	17,7	21,7
Totale	24,1	24,4	24,4	16,4	13,9	17,8

Fonte: Elaborazione dell'autrice su dati Anpal, 2023.

Quota dei beneficiari con nuova occupazione durante misura Rdc, per genere e vicinanza al mercato del lavoro. (%).



Fonte: Anpal, 2021

Grazie per l'attenzione!

Alessandro Chiozza, a.chiozza@inapp.gov.it

Clara Lopez, claralopez@hotmail.it